

la bandiera egiziana. Poi sorsero contrasti col negus Giovanni sulla questione dei limiti della nostra occupazione verso l'interno; ras Alula aveva aggredito il posto avanzato di Saati e il 26 gennaio 1887 una colonna di rinforzo mandata lassù al comando del tenente colonnello De Cristoforis era stata soverchiata da orde etiopiche superiori; cinquecento soldati italiani, ventenni e nuovi al fuoco, sostennero eroicamente l'urto di migliaia di feroci guerrieri indigeni. Allora, mentre l'annuncio di quel semplice fatto d'armi gettava il panico nel meschino ambiente parlamentare dominato da Depretis, nacque la prima leggenda epica della terza Italia. Ma fra gli intellettuali soltanto Oriani intuì il valore di quel sacrificio traendone motivo per una delle sue pagine culminanti in cui proclamava in faccia ai pavidi negatori: « La storia italiana doveva trovarli là, allineati sulla soglia dell'Africa, nell'eroismo di un atteggiamento che il nemico stesso non aveva osato scomporre fuggendo dopo la strage; e così resteranno eternamente nella gloria della poesia! »